

guerre e contrasti. Finalmente, dopo quindici anni di sovranità, logoro della salute per le molteplici fatiche e fisiche e morali, videsi alla necessità di dover pensare a stabilirsi legalmente una successione. Fece perciò il suo testamento, prima di partire da Ferrara, per andarsene ai bagni termali del padovano, ove i medici l'avevano consigliato di trasferirsi a cercare miglioramento della sua rovinata salute. Con questo testamento, nel gennaio del 1508, istituì suo erede e successore negli stati un suo nipote, che aveva nome Folco, figliuolo legittimo di un suo figlio bastardo, che nominavasi Fresco; e stabilì questo Fresco suo vicario nel governo di Ferrara, per tutto il tempo che ne sarebb' egli rimasto lontano. E partì immediatamente per Este, in compagnia di sua sorella Beatrice, moglie in secondi voti di Galeazzo Visconti signore di Milano, e menando con sé una parte delle sue guardie e de' suoi familiari.

Mentr' egli trovavasi colà, lo circondarono i frati domenicani, sua sorella, Tiso da Camposampiero, Nicolò da Lucio o da Lozzo, Jacopo da Carrara ed altri nobili padovani parenti ed amici suoi, stimolati anche da Rizzardo da Camino e dal comune di Treviso per mezzo di ambasciatori (1), e tanto dissero, tanto fecero, che riuscì loro di rappacificarlo co' suoi fratelli Francesco e Aldobrandino, e con Rinaldo ed Obizzo figliuoli di quest'ultimo. Tutti infatti recaronsi personalmente a visitarlo, e tutti a vicenda si perdonarono ogni antica ingiuria. Fu allora, che il marchese Azzo rievocò il suo testamento fatto in Ferrara e dichiarò suoi eredi i fratelli (2): morì poscia, il giorno primo di febbrajo di quell'anno medesimo.

Fosse vero o falso, ch' egli in Este avesse rievocato il suo

(1) Ved. il Verci, *Stor. della Marca Trivig.*, tom. III, lib. III.

(2) Ciò si raccoglie dal *Chronicon Estense*, da Mario Equicolo nella *Genealog. de' princ. d'Este*, mss., da Marco Savonarola, *Annal. di Ferrara*, mss., e da altri, i quali dissero esistere questo secondo do-

cumento nell' arch. estense. E lo disse anche il Pigna, nominandolo un *codicillo*, e dice di averlo veduto. Ma tanti anni prima di lui non lo aveva veduto il Prisciano, nè tanti anni dopo lo vide il Muratori; sicchè ragionevolmente se ne può mettere in dubbio l'esistenza.